



Dark Night (2016)

Un lavoro delicato e potente, un crescendo di tensione e tragedia che, pur non mostrando mai la carneficina, diffonde il terrore.

Un film di Tim Sutton con Eddie Cacciola, Aaron Purvis, Shawn Cacciola, Anna Rose, Robert Jumper. Genere Drammatico durata 85 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 1 marzo 2018

Il dramma contemporaneo della costante minaccia della violenza nella vita americana, rappresentata dalla diffusione sempre maggiore delle armi da fuoco.

Andreina Di Sanzo - www.mymovies.it

È un occhio che apre il film, un occhio su cui si riflettono luci blue e rosse, luci che sembrano provenire da uno schermo e invece si rivelano quelle di una volante di polizia. Perché la catastrofe lentamente annunciata per tutto il corso di 'Dark Night' si è consumata (?) proprio in un cinema, luogo che forse più incarna il limbo tra la vita e la morte dove i personaggi sullo schermo sono materia eterea, fantasmi. E come fantasmi si muovono i protagonisti di 'Dark Night', esistenze vuote e svuotate della periferia americana, storie banali nella loro eccezionalità che andranno tutte a convergere proprio in una sala cinematografica.

L'ultimo film di Tim Sutton, come già suggerisce il titolo, rimaneggia e riflette sulla strage di Aurora, in Colorado, in cui durante la proiezione di "The Dark Knight - Il ritorno" vennero uccise dodici persone da James Holmes.

Le diverse storie che il film racconta sono immerse in un paesaggio vacuo, quasi desolato, in quella periferia americana dove il sogno sembra gradualmente trasformarsi in un incubo ricorrente. Una ragazza ossessionata dal corpo e dall'immagine, un ragazzo che ha commesso un crimine non ben definito, gli 'skater', una coppia che ha smesso di amarsi, quegli occhi azzurri del giovane che passeggia con un fucile in mano.

È proprio il senso di vuoto che questo film ci trasmette, il vuoto come germe dell'alienazione e della violenza. Tim Sutton magistralmente medita e fa meditare su tale questione con echi che rimandano sicuramente al cinema di Gus Van Sant ma senza emulazione. Il suo è un lavoro delicato e potente, un crescendo di tensione e tragedia che, pur non mostrando mai la carneficina, diffonde il terrore. I dialoghi diventano secondari, quello che più incanta lo spettatore è accentuato dalla magistrale fotografia curata di Hélène Louvart e, paradossalmente, la sensazione di questo 'horror vacui' perenne viene accarezzata dalle meravigliose musiche di Maica Armata che si ripetono come un dolcissimo 'leitmotiv'.

'Dark Night' mostra senza mostrare ed è un'opera tutta fondata sulla visione, il regista infatti sembra scrutare da lontano le vite dei protagonisti senza mai andare a fondo, ma rimane volutamente in superficie, quasi a sottolineare quanto la superficialità della realtà contemporanea sia forse una delle cause del disagio più profondo. Cruciale è infatti la sequenza in cui la ragazza, dopo aver incontrato delle donne ex malate di cancro, corre subito a scattarsi dei 'selfie'. Se la visione è l'elemento fondante di 'Dark Night', il luogo della mattanza, il cinema, il ritrovo americano per eccellenza diventa lo specchio di questa realtà che tende alla superficie, all'epidermico. Dal buco della serratura si osserva l'orrore quotidiano.